

« Certo, rispose. E perché di generare? Perché il generare è ciò che è sempre rinascente e immortale, per quanto è possibile ad un mortale. Ma da quanto si è ammesso discende necessariamente che si desideri l'immortalità insieme con il bene, se l'amore è amore di possedere sempre il bene. Da questo ragionamento segue appunto necessariamente che l'amore è anche amore dell'immortalità ».

XXVI. — Questi, dunque, erano tutti i suoi insegnamenti ogni volta che si discorreva sulle cose d'amore e una volta mi domandò: « Che cosa credi che sia, Socrate, la causa di questo amore e di questo desiderio? Non ti accorgi del terribile atteggiamento che assumono tutti gli animali, sia i terrestri sia i volatili, quando desiderano generare, ammalandosi tutti e disponendosi amorosamente anzitutto ad accoppiarsi tra loro e poi ad allevare la prole, pronti a combattere in loro difesa i più deboli contro i più forti e a morire per loro, soffrendo i morsi della fame pur di nutrirli e facendo qualsiasi altra cosa. Quanto agli uomini, continuò, si potrebbe credere che essi facciano questo partendo da un ragionamento; ma per gli animali quale può essere la causa di una disposizione così amorosa? Sai dirlo? ».

Ed io nuovamente risposi che non lo sapevo. E lei disse: « Pensi di poter mai diventare esperto nelle cose d'amore, se non intendi questo? ».

« Ma è proprio per questo, Diotima, come dicevo poco fa, che vengo da te, sapendo che ho bisogno di maestri. Dimmi allora la causa di questa come di ogni altra cosa concernente le cose d'amore ».

« Se, disse, sei convinto che l'amore sia per natura amore di ciò che abbiamo ammesso più volte, non meravigliarti, perché qui, allo stesso modo che nel caso precedente, la natura mortale cerca, per quanto le è possibile, di essere sempre e immortale. E può esserlo solo per questa via, con la generazione, in quanto essa lascia sempre un altro essere nuovo al posto del vecchio, poiché anche nel periodo in cui ogni singolo vivente si dice che vive e che è lo stesso — per esempio, si dice che è lo stesso colui che da bambino diventa vecchio — costui tuttavia si dice che è lo stesso, pur non avendo mai in sé le stesse cose,

anzi rinnovandosi sempre, mentre in altre cose si deteriora, nei capelli, nelle carni, nelle ossa, nel sangue e in tutto il corpo. E non solo nel corpo, ma anche nell'anima i modi, le consuetudini, opinioni, desideri, piaceri, dolori, timori, ognuna di queste cose non permane mai la stessa in ciascuno, ma alcune nascono e altre svaniscono. Ma ancor più sorprendente di ciò è che anche le conoscenze non solo alcune ci nascono e altre ci svaniscono e noi non siamo mai gli stessi neppure sul piano delle conoscenze, ma anche ogni singola conoscenza subisce questo stesso fatto. Infatti, ciò che è chiamato 'studiare' ha luogo in quanto la conoscenza se ne va: la dimenticanza è esodo di una conoscenza, mentre lo studio, riproducendo in noi un nuovo ricordo al posto di quello che se n'è andato, conserva la conoscenza in modo che essa sembri la stessa. È in questo modo, infatti, che si conserva tutto ciò che è mortale, non con l'essere sempre assolutamente identico come il divino, ma con il lasciare al proprio posto da parte di ciò che invecchia e se ne va un altro essere giovane tale qual era lui. Con questo expediente, Socrate, il mortale partecipa dell'immortalità, sia corpo sia tutto il resto; l'immortale, invece, diversamente. Non meravigliarti, dunque, se ogni cosa apprezza per natura il proprio rampollo, perché è in vista dell'immortalità che tale impegno e amore insegue ognuno ».

XXVII. — Udito questo discorso, stupefatto io dissi: « Sia pure, sapientissima Diotima, stanno veramente così le cose? ».

Ed essa, come i perfetti sofisti: « Stanne pur sicuro, Socrate, rispose, perché anche a proposito degli uomini, se vuoi volgere lo sguardo alla loro ambizione, ti meraviglieresti della loro irrazionalità, a meno che tu non ripensi a quanto ho detto, considerando come sia terribile la loro condizione per amore di diventare rinomati e procurarsi gloria immortale per sempre⁶⁶ e come per questo siano pronti a correre qualsiasi pericolo ancor più che per i figli e a consumare le proprie ricchezze e a sobbarcarsi fatiche di ogni genere e addirittura a morire per questo. Perché credi tu, continuò, che Alcesti sarebbe morta al posto di Admeto o Achille avrebbe

e

208

30
uso
vera
ma
b
a = b

c

d